



**LA PROTESTA DELL'AERONAUTICA**

# Militari sul piede di guerra «Il governo ci riceva»

di MAURIZIO PICCIRILLI

«SIAMO stufo di baci sulle bare e dei discorsi retorici sui militari. Vogliamo più considerazione». Le Forze armate italiane sono sul piede di guerra e questa volta nei confronti dei politici e del governo.

Il Cocer dell'Aeronautica militare fa da apripista e scende in campo per sollevare le questioni trascurate anche dal passato governo e che ora rischiano di essere rimandate in maniera pericolosa.

«Il mondo militare si trova in grande disagio e smarrimento - spiega il colonnello Ermanno Peschiulli, presidente della rappresentanza dell'Aeronautica militare - La carenza di risorse ha accentuato alcune problematiche e con i chiari di luna sulla situazione finanziaria rischiamo di trovarci in seria difficoltà». Per questo il Cocer chiede che nell'ambito della concertazione con i sindacati, anche le rappresentanze militari vengano chiamate al tavolo delle trattative.

«C'è un problema di base - dichiara il colonnello Peschiulli - ed è quello della riforma delle rappresen-

ze che giace da tempo in Parlamento. Il nuovo governo ci chiami, non è giusto che i militari siano sempre gli ultimi a essere ascoltati salvo poi celebrarli quando muoiono al servizio della Patria».

Tra i principali temi all'ordine del giorno sono le condizioni di vita. «Mancano dai 15 ai 20mila alloggi. In molte caserme c'è ancora l'amianto. Resta aperta la vertenza per la previdenza integrativa», sostiene il Cocer dell'A.M.

La questione abitativa è al momento il problema più sentito. È aumentato il personale giovane, tutti volontari e professionisti, che hanno bisogno di una casa. Molti hanno famiglia e quindi non possono essere sistemati nelle caserme. «La cartolizzazione ha di fatto ridotto la disponibilità di case e le vendite in qualche caso hanno finito per favorire le speculazioni a danno di quei militari che avevano bisogno di alloggio».

Il Cocer solleva anche il dubbio che ci possa essere una «lobby» trasversale che favorisca alti ufficiali già in pensione che occupano ancora gli immobili. «Dobbiamo tener presente che con

la fine della leva sono molti i giovani volontari che devono essere sistemati per cui la richiesta di unità abitative è sempre più in aumento», spiega il Cocer.

Ma i problemi non finiscono qui. In molte caserme ma anche sulle navi della Marina militare la presenza dell'amianto è ancora considerevole. E resta sul tappeto anche la questione «delle morti per uranio»: due commissioni d'inchiesta non sono ancora approdate a nulla e i militari continuano a morire di questo «morbo misterioso».

«In Aeronautica poi non si vola più - spiega il presidente del Cocer colonnello Ermanno Peschiulli - Mancano i soldi del carburante. Di questo passo i piloti non riusciranno a mantenere quel livello di eccellenza che ha sempre distinto l'Arma aeronautica italiana. I corsi non accettano più di 20, 30 allievi altrimenti non si riesce a far volare tutti».

«Non chiediamo soldi - conclude il colonnello Peschiulli - Vogliamo condizioni di vita migliore. Basta parlare dei militari solo per decidere se fare missioni all'estero o quando si deve commemorare la loro morte».



I militari italiani sul piede di guerra con il governo: vogliono essere ascoltati

